

La Via Maestra

Periodico di collegamento per la comunità parrocchiale di San Miniato Basso

Anno 21 - N. 1 • Marzo-Aprile 2021 - Supplemento a Toscana Oggi

www.parrocchiasmb.it - info@parrocchiasmb.it

Testimone della “carità che si prende cura” di noi

LA
PARROCCHIA
IN TEMPO
DI COVID-19

L'esempio di San Giuseppe

Carissimi amici di S. Miniato Basso, siamo ancora dentro il tempo della pandemia purtroppo e ci trova a vivere insieme, ma nello stesso tempo, separati da quella logica che è la carità nei confronti di tutti. Tutte le attenzioni sono necessarie affinché, tutti assieme con l'aiuto dei medici e soprattutto del Signore, possiamo lasciarci alle spalle questo deserto che da più di un anno stiamo attraversando. Come sapete, il Santo Padre Francesco è vicino a noi con parole e gesti anche forti, ricordiamo la visita in Iraq, dove fortemente ha voluto recarsi per portare sollievo e conforto ad una chiesa perseguitata e ad un popolo stremato dalla guerra e dal fondamentalismo dell'Isis.

Il Papa ci è vicino ricordando a tutti l'impegno di conversione alla preghiera e alla testimonianza della carità. L'8 dicembre 2020, ha INDETTO l'Anno dedicato a San Giuseppe, ispirato da questo tempo di pandemia dove ha voluto scrivere una lettera a tutta la Chiesa per riaffermare questa figura centrale nella nostra vita di fede.

Egli ci ricorda il forte richiamo di San Giuseppe come testimone della “carità che si prende cura” e diventa il filo rosso che ha caratterizzato il cammino quaresimale con le iniziative di carità proposte dalla Caritas parrocchiale e diocesana. Questo particolare è stato l'invito di papa Francesco per la Quaresima che abbiamo vissuto come tempo per rinnovare la fede, la speranza e la carità, visto che ci troviamo in questo tempo di pandemia dove solo la solidarietà di tutti verso



tutto può salvarci. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza. La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

“La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere

strade efficaci di sviluppo per tutti» (Fratelli Tutti). La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello.

Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra

continua nella pagina seguente

continua dalla prima pagina

elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità. Così avviene ogni qual volta ci prendiamo cura della persona, sotto ogni profilo: spirituale ed esistenziale, e ci impegniamo nell'azione educativa: la cura dell'altro rende non solo più dignitosa la persona ma fa crescere in umanità e consente ad ognuno di progredire secondo i doni ricevuti da Dio. Abbiamo vissuto una quaresima di carità, viviamo anche il tempo pasquale con questo "prenderci cura" che è l'atteggiamento di carità che vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di difficoltà esistenziale, di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio. «Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (FT, 187). Questo appello che possiamo vivere anche nel tempo pasquale come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni a cominciare dal prendersi cura, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre. Siamo a Pasqua, il Cristo risorto ci invita a cambiare il modo "impostato" del nostro vivere. Dal vivere in piena autonomia, ci insegna a vivere la logica dell'affidamento: a Lui e ai fratelli che ci sono stati donati. Dobbiamo solo avere l'umiltà di apprendere questa logica di atteggiamento, di povertà e umiltà che ci aiuta a vivere la concretezza della storia in cui viviamo. Cerchiamo di imparare a volgere lo sguardo verso il cielo e questo ci aiuterà ad abitare meglio la terra e il tempo della vita, senza fuggirla.

Il vostro parroco

Don Fa.



"Le famiglie del mondo siano sempre più affascinate dall'ideale evangelico della Santa Famiglia".

Franciscus

DIOCESI DI SAN MINIATO



Apertura diocesana Anno Famiglia Amoris Laetitia

21 Marzo 2021

Parrocchia dei Santi
Martino e Stefano
in San Miniato Basso (Pi)

Il vescovo Andrea ha celebrato nella nostra parrocchia l'apertura dell'anno diocesano

È iniziato lo scorso 19 marzo, a cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia", e si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie, l'Anno dedicato alla famiglia Amoris Laetitia. Sarà, come annunciato dal Papa all'Angelus nella Festa della Santa Famiglia, un anno di riflessione e approfondimento dei contenuti del Documento, "ispirato all'ideale dell'amore coniugale e familiare incarnato da Gesù, Maria e Giuseppe, per riscoprire il valore educativo del nucleo familiare che – come affermato dal Papa nello stesso Angelus – richiede di essere fondato sull'amore che sempre rigenera i rapporti aprendo orizzonti di speranza". Di orizzonti di speranza siamo tutti desiderosi, provati da quest'anno di pandemia che, se ci ha messo e continua a metterci a dura prova, ha anche messo "maggiormente in luce – come affermato dal Dicastero per i Laici, Famiglia e Vita – il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e ha evidenziato l'importanza dei legami tra famiglie, che rendono la Chiesa famiglia di famiglie" (AL 87).

Nella nostra Diocesi abbiamo dato avvio a questo anno speciale con una Santa Messa, celebrata dal Vescovo Andrea, domenica 21 marzo presso la Parrocchia dei Santi Martino e Stefano a San Miniato Basso.

Dalle 17,15 in un momento di accoglienza, è stato possibile partecipare alla Commissione Famiglia del Consiglio Pastorale esponendo domande, bisogni, desideri, necessità delle famiglie, di quelle ferite, sofferenti, messe alla prova come di quelle in formazione, degli operatori di pastorale familiare, delle singole parrocchie, per poter in seguito condividere esperienze e percorsi proficui. Alle 18 Mons. Vescovo ha presieduto la Santa Messa. L'evento è stato trasmesso in streaming e la replica è di seguito disponibile.



Commissione diocesana della Famiglia

I ragazzi vivono la quaresima con la messa

Non solo catechismo: la partecipazione dei ragazzi alla Santa Messa è un momento fondamentale per la loro crescita nella catechesi e soprattutto umana che non può essere relegata a un optional. La situazione sanitaria sta tenendo molte persone lontane dalla chiesa, probabilmente per paura, nonostante vengano rispettate tutte le disposizioni anticontagio. Da mesi non è più possibile partecipare a quelle belle 'adunate'

della seconda domenica di Quaresima, i bambini di seconda, terza e quarta elementare hanno celebrato la loro messa riflettendo con don Fabrizio, a partire dal vangelo della Trasfigurazione, sull'importanza dell'ascoltare: l'ascolto apre gli occhi, la mente e il cuore a comprendere ciò che altrimenti sarebbe incomprendibile. Non ascoltare significa chiudersi in se stessi, allontanarsi da Dio e dai fratelli.

evidenziato la necessità del "lasciarsi rischiarare" coltivando la speranza, ossia quella luce con cui solo Gesù può illuminare anche la notte più buia senza lasciarci mai soli. Senza di lui saremmo abbandonati allo sconforto e allo scoraggiamento.

In questa Pasqua - per il secondo anno diversa, ma che a differenza di 12 mesi fa potremo vivere in-



per le celebrazioni domenicali e le feste principali. Ma per permettere ai giovani di vivere questo fondamentale tempo di Quaresima partecipando alla Santa Messa, in tre sabati di febbraio e marzo sono state organizzate delle celebrazioni prefestive dedicate ai ragazzi di specifiche classi del catechismo e ai loro genitori, con l'accortezza di dividerli nei vari settori della chiesa in base alla loro sezione scolastica, rispettando dunque le cosiddette "bolle". In collaborazione con i catechisti, in occasione

Sono stati gli stessi bambini a scrivere le lettere della parola "Ascolto" ai piedi dell'altare. Il sabato successivo i ragazzi di quinta elementare, partendo dal Vangelo dei mercanti cacciati dal tempio, hanno riflettuto sul valore dell'autenticità e sull'aver il coraggio di essere se stessi senza temere il giudizio altrui quando si tratta di difendere ciò che si ritiene giusto. Non farlo rischia di non ricevere un amore sincero per ciò che si è realmente. Poi è stata la volta dei ragazzi dei medie: confrontandosi sulla figura di Nicodemo, hanno

sieme seppur distanti - l'invito in particolare per i ragazzi e per i loro genitori è partecipare come comunità agli appuntamenti parrocchiali, alle adorazioni eucaristiche, alla Via Crucis, alle messe di Quaresima e della settimana santa e a quelle della Resurrezione di Cristo. Per la domenica delle Palme, per motivi sanitari non sarà possibile distribuire l'ulivo benedetto: nelle messe del fine settimana, ognuno può portare dei rami di ulivo che riceveranno la benedizione da parte del sacerdote.

Manuela Plastina, catechista

Il cammino quaresimale verso la Pasqua

L'OMELIA
DI DON FABRIZIO
PER LE "CENERI"

Oggi ha inizio la quaresima, tempo favorevole per ritrovare la gioia di stare con il Signore, e ritrovare la gioia di sentirci amati da Lui... e riscoprire le relazioni tra noi, in famiglia, in casa, ambito professionale...

«...[....] Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa [....]

E' come una preghiera, una giaculatoria che Gesù esprime... Hanno già...

A cui fa eco invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa...

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa...

Qual è la ricompensa che uno riceve se si pone in questo atteggiamento?

E' mostrare fede come ad un teatrino !!!... Ipocrita è la maschera che si usa in teatro... per recitare. Hanno già ricevuto la loro ricompensa... Quale? ...applausi... standing ovation... in parrocchia... nel tuo movimento... nell'ambiente del lavoro, a casa a scuola. Una fede da teatrino è il pericolo per tutti noi credenti...

Nessuno escluso!!

...Gli atti religiosi più belli, l'elemosina, la preghiera e il digiuno, possono servire da specchio in cui contemplarci, compiaciuti o afflitti...

Eccoci dunque invitati a chiudere la porta. Bello!!... Possiamo chiudere la porta... chiudere la porta della Vanità, per poter aprire la porta della Verità. Sì, perché la verità che è Cristo, ci rende sempre liberi. In questo cammino quaresimale abbiamo bisogno, seppur con fatica, di aprire la porta della verità, su noi stessi... su ciò che stiamo facendo e come lo stiamo facendo. Mi piace, perché lì siamo soli, con il Padre Eterno... Lì non ci sono applausi a scena aperta per noi, non ci sono like da guardare sul nostro profilo... lì non c'è nulla, niente... o meglio, c'è tutto. Nel cammino di fede siamo chiamati ad uscire dai compromessi, dal male che ci attanaglia e ci rende lontani non solo dal Signore, che non ci abbandona mai, ma anche dagli altri... "Chiudi la porta"... per fuggire dal virtuale della vita e vivere una dimensione più reale della vita di fede... apri il cuore a chi in parrocchia cammina accanto a te.

Chiudi la porta al male, all'egoismo al compromesso e apri la porta al bisognoso al povero...

Chiudi la porta della tua bocca e prega, per non parlare male degli altri... chiudi la porta delle orecchie per non ascoltare dicerie e maldicenze sugli altri... ma va dalla persona interessata per spiegarti e riconciliarti...

Infine, chiudi la porta con gli atteggiamenti che ti spingono a vedere solo "nemici"... e apri il tuo cuore alla riconciliazione alla accoglienza, alla carità... Non so come sentiamo la comunità parrocchiale... se per noi è una famiglia dovremmo fare a gara: nell'aiutarci a

camminare nella fede, nel perdonarci l'un l'altro, accoglierci, nel guardarci con occhio benevolo... tutti !!

Tra amici spesso ci domandiamo:

"A che punto è il tuo cammino di fede?"

A questa domanda corrisponde: A che punto è il tuo cammino di fraternità?"

Dalla Lettera ai Corinzi di san Clemente I, papa... Convertiamoci sinceramente al suo amore. Ripudiamo ogni opera di male, ogni specie di discordia e gelosia, causa di morte. Siamo dunque umili di spirito, o fratelli.

Rigettiamo ogni sciocca vanteria, la superbia, il folle orgoglio e la collera. Mettiamo in pratica ciò che sta scritto. Dice, infatti, lo Spirito Santo: Non si vanti il saggio della sua sag-



gezza, né il forte della sua forza, né il ricco delle sue ricchezze, ma chi vuol gloriarsi si vanti nel Signore, ricercandolo e praticando il diritto e la giustizia (cfr. Ger 9, 23-24; 1 Cor 1, 31, ecc.)...

"Chiudi la porta... allora Dio parlerà nel segreto del tuo cuore..." ...E il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Allora sarà Lui e Lui solo, la tua ricompensa.

Amen... e sarà gioia Buon cammino a tutti...

IL NOSTRO TERRITORIO DAGLI ATTI DELLA VISITA PASTORALE DEL 1466

Fra le attività interrotte dalla pandemia c'è anche la Visita Pastorale che il nostro Vescovo Andrea aveva iniziato interrompendo da Fucecchio nel gennaio 2020. Purtroppo, a S. Miniato Basso dovremo attendere un po': la Visita non potrà riprendere finché l'emergenza sanitaria non sarà conclusa e il Primo Vicariato – quello di cui fa parte la nostra parrocchia – da programma sarà l'ultimo. Le visite pastorali sono un importante momento di incontro, una preziosa opportunità di crescita nella comunione ecclesiale.

Tuttavia, storicamente, erano concepite più come un qualcosa di "burocratico" e

"amministrativo". Infatti, le visite spesso non erano condotte in prima persona dai vescovi, ma erano affidate a persone appositamente delegate, i "visitatori", che avevano il compito di verificare la cura d'anime, la condizione materiale degli edifici, l'adempimento alle disposizioni in materia liturgica, la gestione patrimoniale dei benefici ecclesiastici, etc.

Gli atti delle visite pastorali, oggi sono considerati importanti fonti da impiegare nella ricerca storica, poiché, sebbene in forma sintetica, offrono un quadro della situazione in un determinato territorio diocesano, in un periodo circoscritto di

tempo, con un dettaglio al livello della singola chiesa. Ad esempio, grazie agli atti della **Visita Pastorale del 1466**, condotta dal frate domenicano Matteo da Pontremoli per il Vescovo di Lucca Stefano Trenta, abbiamo una fotografia della situazione delle quattro chiese, dalla cui fusione, nel 1780 nacque la **parrocchia dei SS. Martino e Stefano** del Pinocchio. Si trattava di una prepositura e di tre piccole chiese: una soltanto gestita da un sacerdote appartenente al clero secolare e tre rette dai frati Umiliati, di cui due per procura, evidentemente perché le rendite non consentivano il sostentamento di un pre-

La Misericordia ha festeggiato il patrono. Le parole della solidarietà

È stato un evento emozionante, vissuto con grande partecipazione, la santa messa di domenica 24 Gennaio nella Chiesa della Trasfigurazione.

Don Fabrizio ha invitato la Misericordia di San Miniato Basso a festeggiare, insieme a tutta la comunità parrocchiale, la ricorrenza di San Sebastiano patrono della Confraternita "confermando"

come ha tenuto a sottolineare il Governatore Arch. Alessandro Mancini - "la sua rinnovata vicinanza e collaborazione alla nostra Associazione".

È stato bello vedere la chiesa gremita di tanti volontari che nelle loro divise gialloblu hanno risposto, con sentita commozione, all'invito del nostro parroco e correttore spirituale portando, al termine della messa, le loro toccanti testimonianze. In quella circostanza il Governatore, dopo aver esposto una breve sintesi delle numerose attività svolte lo scorso anno dalla Misericordia, ha concluso con questa riflessione: "Non è facile essere alla guida di una Associazione così attiva e presente sul territorio, spesso la stanchezza prende il sopravvento, ma quando mi volto e vedo i tanti volontari che con passione, impegno e spirito di sacrificio si dedicano ogni giorno al servizio degli altri questo mi dà forza e motivazione per fare sempre meglio".

La gratitudine e la stima espressa dal Governatore nei confronti dei tanti volontari è stata ampiamente ricompensata dagli interventi successivi.

Paulo Broetto Jr., personal trainer e padre di tre splendidi ragazzi ha riferito con que-



ste parole la sua esperienza: "Sono volontario presso la Misericordia di San Miniato Basso da circa 2 anni e oggi con questa mia testimonianza vorrei dirvi perché faccio il volontario. Il modo in cui si vive al giorno d'oggi è molto individualista, egocentrico e anche io faccio parte di questa condizione alienante, così ho deciso di imparare l'altruismo attraverso la pratica sul campo, donandomi agli altri durante i servizi presso la Misericordia. Qui ho trovato professionalità, amicizia, spirito di gruppo. Siamo un grande gruppo con l'intento di aiutare le persone che necessitano di una mano. Secondo la mia visione ESSERE volontario è un grande insegnamento, il volontariato è scuola di vita sociale. Vi invito a conoscere la Misericordia, puoi donarti all'altro e sentirti utile. Tranquillo! Il massimo che ti può capitare è fare un sacco di nuovi buoni amici".

Con la stessa spontaneità anche Alexandra Chitulescu studentessa universitaria, è riuscita a toccare il cuore dei presenti:

"Dicono che la Misericordia è una seconda famiglia. Io non sono tanto d'accordo su questa definizione, la Misericordia "È QUELLA FAMIGLIA", cioè

una famiglia per chi non ce l'ha, per chi l'ha persa, per chi non l'hai mai avuta o semplicemente per chi cerca nuovi affetti. Affetti costruiti a tavola, tra un servizio e l'altro, con i nostri "compagni di viaggio" con i quali condividere passioni e sentimenti ma anche, quando è necessario, accettare qualche ramanzina. È, infatti, compito di un confratello correggere un altro confratello che sbaglia.

Una famiglia unita a tavola come, so che il paragone può apparire irriverente, la cena di Gesù, l'ultima cena con i suoi discepoli. A noi questa tavola, che è comunione e co-munità, in questo periodo di covid c'è stata tolta. Io ho conosciuto la Misericordia attraverso il servizio civile che ho portato avanti con costanza e proprio grazie a questa opportunità ho finito il corso e ottenuto gli attestati per prestare soccorso in ambulanza. Il servizio civile mi ha dato la possibilità di fare volontariato e allo stesso tempo di avere qualche soldino in più, utile per i giovani come me. Il Servizio civile che offre in questo momento la Misericordia di San Miniato Basso è una grande e bella esperienza di vita, mi ha fatto crescere come persona, e mi ha aiutato a capire l'enorme valore del servizio rivolto agli altri. L'importanza che assume quello che facciamo spesso in silenzio, talvolta senza riconoscimento nel suo intero valore, ha fatto di me, di noi, quello che oggi siamo".

Non si potrebbero trovare parole migliori per esprimere, in modo così vivo, il senso della solidarietà.

sbitero. Una situazione abbastanza frequente laddove c'erano condizioni di povertà diffusa.

La chiesa di San Martino a Faognana, suffraganea della Pieve dei SS. Maria e Genesio, era gestita dai frati Umiliati fin dal 1338 e come rettore si presentò *frater Franciscus*. Era una prepositura, aveva un collegio canonico, era curata (ovvero aveva la cura d'anime, dunque era parrocchiale) e consacrata, aveva un solo altare e il beneficio ammontava a 40 fiorini, ovvero 40 sacchi di grano, 30 salme di vino e 3 salme di olio.

A **Santo Stefano all'Ontrano**, suffraganea della Pieve di S. Leonardo a Ripoli (oggi

Cerreto Guidi), comparve il sacerdote Pietro di Agostino da S. Miniato. La chiesa era curata, ma il presbitero non seppe rispondere se fosse anche consacrata. Il beneficio ammontava a 60 staia di grano e 8 barili di vino. Aveva anche un'"opera", ma priva di rendite.

La chiesa di **Santa Lucia a Scoccolino**, suffraganea della Pieve di S. Saturnino di Fabbrica (Molino d'Egola, poi Cigoli) era retta da *frater Matteus*, dell'Ordine degli Umiliati, che governavano anche la chiesa di Cigoli. Il suo valore era di 12 staia di grano. Nelle vicinanze è indicata anche un'altra chiesa, Santo Stefano a Scoccolino,

trovata *spinosa et ruinata* (rovinata e coperta di rovi).

Infine la chiesa di **Santa Maria a Soffiano**, presso Ontrano, anch'essa retta da *frater Matteus* degli Umiliati di Cigoli. Era curata, ma il frate non seppe rispondere se fosse anche consacrata. Il beneficio aveva un valore di 6 staia di grano. L'edificio minacciava rovina e il visitatore impose il restauro della chiesa entro un anno, pena la scomunica e la multa di 10 fiorini.

Francesco Fiumalbi

La sensibilità verso l'ambiente si impara anche al catechismo

Dal cuore dei bambini, arriva un gesto d'amore che passa attraverso le mani dei volontari Caritas della Parrocchia. Il dono è dei piccoli studenti di 5 anni della sezione E della scuola dell'infanzia di San Miniato Basso e si è concretizzato in sei scatole di alimenti a lunga conservazione da destinare alle famiglie del territorio che hanno bisogno di un aiuto in più. All'interno della programmazione di plesso chiamata "IL MONDO CHE VORREI", in questo anno didattico particolare i bambini stanno trascorrendo molto tempo all'esterno, esplorando l'ambiente, osservando la natura, abbracciando gli alberi e provando emozioni nuove. *"Partendo da ciò che hanno più vicino, ossia il bel giardino che circonda la scuola dell'infanzia - spiega la maestra Serena Panicucci -, appena il meteo lo permette, usciamo coi bambini dalle aule e pratichiamo l'"outdoor education", mettendo in atto tutte le strategie educative che noi insegnanti abbiamo "toccato con mano" attraverso un corso di formazione sulla didattica all'aperto".* La sezione E ha indirizzato la programmazione di plesso sul canale delle emozioni *"che scaturiscono dal contatto con la natura, creando una simbiosi bambino-ambiente. Le abbiamo fatte emergere, poi analizzate e associate sia all'osservazione generale che sistematica".* Poi le maestre si sono messe in ascolto dei bambini. *"Dalle conversazioni con loro - racconta la maestra Maria Grazia Callari - è emerso il bisogno di proteggere e rispettare la natura in tutte le sue forme, dalle piante agli animali. Da qui la scelta di parlare di San Francesco, colui che ha insegnato il rispetto per la natura e per le sue creature. Abbiamo parlato della sua vita e della sua scelta di povertà e aiuto degli altri, di fare del bene senza voler niente in cambio. Abbiamo analizzato il suo celebre Cantico delle Creature e pensato a come poter donare qualcosa di noi col cuore aperto".* Per la settimana della prevenzione sullo spreco alimentare, i bambini e i

loro genitori hanno pensato a qualcosa di concreto per i più bisognosi e hanno portato a scuola generi alimentari a lunga conservazione da donare alla Caritas parrocchiale di San Miniato. *"Pensavamo avremmo portato una cosa a testa, invece abbiamo raccolto 6 scatole di alimenti"* dicono le maestre. Nella giornata contro lo spreco alimentare i piccoli della sezione E hanno accolto in aula i volontari della nostra parrocchia Silvia e

Angelo: hanno donato loro un poster su cui ognuno aveva disegnato il proprio cuore. Poi, tutti in cerchio, hanno intonato "DOLCE SENTIRE", il celebre brano ispirato dal Cantico delle Creature che hanno imparato insieme alle maestre. Un'esperienza toccante, commovente, che ha insegnato tanto a questi bimbi e, attraverso di loro, a tante famiglie.

M.P.



FONDAZIONE
ISTITUTO DRAMMA POPOLARE
DI SAN MINIATO

Il Dramma Popolare
In preparazione alla Santa Pasqua
propone
**Una Meditazione Spirituale
sul significato della Croce
tra Lettura Evangelica e Composizione Sacra
"STABAT MATER"**
di Giovanni Battista Pergolesi

Interviene
Sua Eccellenza Andrea Migliavacca,
Vescovo di San Miniato

Eseguono il Testo Musicale
Marcella Gozzi soprano
Cristiana Fogli Contralto
Nicola Dalle Luche Violino
Fabrizio Berni
pianoforte digitale

Venerdì 26 Marzo ore 18.30
Chiesa della Trasfigurazione
San Miniato Basso

In osservanza della normativa anti-Covid vigente

FONDAZIONE
ISTITUTO DRAMMA POPOLARE
DI SAN MINIATO

Comunità
San Miniato

Diocesi di San Miniato

tecna

Per informazioni:
Fondazione Istituto Dramma Popolare
Tel. 0571 400955
comunicazione@drammapopolare.it

SAN GIUSEPPE

La Lettera Apostolica Patris Corde di Papa Francesco

Nella Lettera Apostolica PATRIS CORDE, PADRE FRANCESCO ha indetto dall'8 dicembre scorso l'anno di San Giuseppe, in occasione del 150 anniversario DELLA DICHIARAZIONE DI SAN GIUSEPPE QUALE PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE

Il Papa scrive cosa lo ha spinto a scrivere questa lettera e "Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che "la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda" (cfr Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio – continua il Papa – "è cresciuto [in lui] durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sa-



cerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Il S. Padre ricorda – quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». E ancora esorta tutte le persone di buona volontà affinché – "tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della

presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine. Francesco evidenzia nella sua lettera, 7 punti per "ricollocare", nel giusto quadro della fede e della devozione la figura del santo. Egli sottolinea in S. Giuseppe un padre nella caratteristica di :

1. Padre amato
2. Padre nell'obbedienza
3. Padre nella tenerezza
4. Padre nell'accoglienza
5. Padre dal coraggio creativo
6. Padre lavoratore
7. Padre nell'ombra

Anche noi come comunità stiamo vivendo questo anno nella riscoperta di questa grande figura del Santo accogliendo il dono della indulgenza che la chiesa, madre e maestra, ci dona. Abbiamo fatto la novena e celebrato in modo solenne la sua festa, il 19 Marzo scorso. Papa Francesco ci ha aiutato a riscoprire in modo autentico e meno devozionale, questa figura tanto cara ai nostri nonni. F.O

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

di Papa Leone XIII

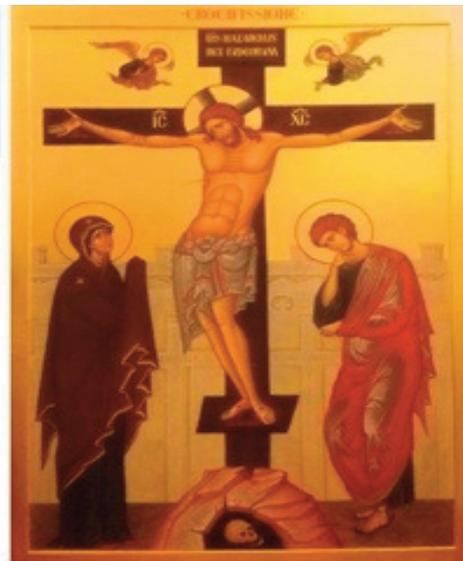
A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima Sposa. Deh! per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, guarda te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col Suo sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido Custode delle divina Famiglia,

l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità: e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mercé il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.

Santa Pasqua

Orario delle Celebrazioni Liturgiche

2021



27 Marzo - Sabato

ore 18.00 - S. Messa prefestiva della Domenica delle Palme con la Benedizione degli ulivi.

28 Marzo - Domenica delle Palme

Ss. Messe: ore 8.00, 9.30, 11.00

ore 11.00 - S. Messa con la Benedizione degli ulivi

N.B. Ciascuno dovrà portare da casa l'ulivo da benedire poiché non sarà possibile effettuare alcuna distribuzione per il rispetto delle norme anti-contagio.

29, 30 e 31 Marzo - Quarantore

ore 9.00-12.00 e ore 15.00-18.00 - Adorazione Eucaristica*

- Durante le Quarantore disponibilità di un sacerdote per le CONFESSIONI

ore 18.00 - Santa Messa

ore 19-21 - Adorazione Eucaristica

* In caso di funerali l'Adorazione Eucaristica continuerà nella chiesa di San Martino.

1° Aprile - Giovedì Santo

ore 10.00 - S. Messa Crismale (Cattedrale)

Triduo Pasquale

1° Aprile - Giovedì Santo

ore 19.00 - S. Messa in *Coena Domini*

- Adorazione Eucaristica sino alle ore 22 presso l'altare della Reposizione

2 Aprile - Venerdì Santo (astinenza e digiuno)

ore 9.00-14.00 - Adorazione Eucaristica presso l'altare della Reposizione

ore 15.00 - Coroncina della Divina Misericordia

ore 19.00 - Azione Liturgica nella Passione e Morte di N.S. Gesù Cristo

3 Aprile - Sabato Santo

ore 20.15 - VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

4 Aprile - Domenica di PASQUA

Ss. Messe: ore 8.00, 9.30, 11.00

5 Aprile - Lunedì nell'OTTAVA DI PASQUA

Ss. Messe: ore 9.30, 11.00

Confessioni

Durante le *Quarantore* e durante le S. Messe festive

Il Sabato Santo: ore 9.30-12.00 e ore 15.00-18.00

Avviso Sacro

Appuntamenti della Comunità

Durante il Periodo Pasquale nei 50 giorni dopo la Pasqua, don Fabrizio farà due catechesi, 15 e 29 Aprile alle 21.00.

-Mese di Maggio

Rosario alle 17.30 e S. Messa alle 18.00. Faremo la Novena di Pentecoste dal 14-22 maggio che verrà fatta dopo la S. Messa.

Le prime comunioni non verranno fatte durante il mese di maggio, ma vengono rimandate a data da destinarsi a causa della pandemia.

Per quanto riguardano le **benedizioni alle famiglie, dopo la Pasqua** verrà deciso, se ci sarà permesso, e vedremo la modalità.